



## I SERVITORI DELLO STATO ABBIANO LA PRIORITA' RISPETTO AI PALAZZINARI

Versione stampata articolo  
uscito sito

[www.dirittierovesi.it](http://www.dirittierovesi.it).

E' vietata la duplicazione e  
pubblicazione se non e-  
spressamente autorizzata

ROMA, 7 ottobre 2010

di Raffaele DALESSANDRO (\*)

Il diritto alla casa è costituzionalmente garantito e, ad adiuvandum, il costituente ha inteso rafforzare questo concetto specificando che lo Stato ha il dovere, tramite leggi apposite, di favorire la proprietà dell'abitazione, con particolare attenzione, alle famiglie ed ai singoli, non abbienti. Il diritto alla casa viene inserito nell'ambito dei diritti fondamentali della persona. I principi però, per non restare esclusivamente su un livello declamatorio, devono essere messi in pratica concretamente, nella quotidianità. Quest'ultimo è il precipuo ruolo e funzione delle Istituzioni, locali e nazionali.

Solleviamo il caso di un cospicuo gruppo di famiglie di lavoratori del comparto sicurezza (Guardia di Finanza, Carabinieri e Polizia di Stato), appartenenti quindi alle forze dell'ordine, dipendenti pubblici, che, stanno per veder discusso al TAR un loro ricorso perché, a loro e nostro dire, il legittimo diritto alla casa sarebbe stato negato, proprio da quelle Istituzioni che dovrebbero garantirlo. I ricorrenti, tutti lavoratori impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, sono sostanzialmente assegnatari di alloggi a locazione agevolata in considerazione del lavoro prestato a Roma e provincia, delle condizioni familiari e di reddito.

Molti risiedono in altre città d'Italia, ma per ragioni di servizio sono costretti ad abbandonare per lungo tempo la famiglia e non possono ricongiungersi ad essa perché non hanno un'abitazione nella sede di lavoro.

Tra di essi vi sono dipendenti con figli minori, con genitori anziani. Altri sono genitori separati e non possono esercitare il diritto di visita ai figli minori perché non hanno la casa dove trat-

tarsi con loro; altri sono in procinto di sposarsi; altri ancora hanno avuto dal proprietario dell'alloggio dove vivono la richiesta formale di rilascio dell'immobile e rischiano di restare senza casa. Il notevole incremento dei canoni degli alloggi ex art. 18 della l. n. 203/1991 impedirebbe a molti di sottoscrivere il contratto di locazione che oltre a presentare numerose clausole vessatorie, impone un canone talmente elevato da impedire il godimento delle abitazioni.

Per evitare ciò, l'art. 18 della Legge n. 203/1996, che entra in vigore quale risposta alle **stragi dei magistrati Falcone e Borsellino**, al fine di consentire un'efficace lotta alla criminalità, rende disponibili alloggi - mediante finanziamenti pubblici - a canoni accessibili avvalendosi di un'**edilizia definita agevolata**.

Lo Stato, con tale provvedimento, unitamente alla legge 203/1991, intende tutelare i **dipendenti pubblici impegnati nella lotta al crimine**, in molti casi, addirittura, trasferiti di ufficio per esigenze di servizio, con un alloggio adeguato alle esigenze del particolare lavoro svolto, spesso rischioso e pericoloso, per favorire la mobilità.

Al contrario, in questo specifico caso da noi preso in esame, che interessa l'assegnazione di 133 alloggi costruiti a Roma - Ponte Galeria dalla Società Ingg. E. e G. Di Veroli, le finalità dell'art. 18 della L. 203/96, sembra che, siano venute meno, anzi l'intento perseguito dalla società è meramente speculativo poiché anche attraverso un banale confronto tra i canoni di locazione cd "commerciali", anche della stessa zona, questi appaiono addirittura superiori. Ergo si avvantaggiano i costruttori calpestando i diritti di chi combatte le mafie.

E' assurdo che cittadini che hanno diritto a locazioni ad affitto agevolato,

come gli operatori delle Forze dell'Ordine, siano costretti, nonostante fossero vincitori del bando di assegnazione, a rifiutare di firmare i contratti, perché i canoni raggiungono cifre oltremodo gravose e discriminatorie, maggiori addirittura del prezzo di mercato. E' irragionevole che si costringano tali servitori dello stato a presentare ricorso al Tar con aggravio di spese in capo agli stessi.

Auspichiamo con forza che, tutti gli uffici pubblici competenti (Comune, Prefettura, Ministero delle Infrastrutture ecc.) facciano chiarezza sull'intera procedura di appalto delle costruzioni e sulla definizione del canone. Le migliori attuate in corso d'opera che avrebbero fatto lievitare i canoni di locazione sembrerebbero già previste nel finanziamento pubblico stanziato per la realizzazione degli immobili.

Non si possono favorire gli imprenditori edili a scapito dei sacrosanti diritti di oltre 130 famiglie di appartenenti alle forze dell'ordine. In prospettiva il fenomeno potrebbe allargarsi a macchia d'olio e interessare altre famiglie del medesimo comparto sicurezza, con l'attuazione di oltre 40 nuovi piani di zona. Ci appelliamo quindi Alle Istituzioni affinché non lascino soli, per l'ennesima volta, coloro che, a rischio della vita, ogni giorno garantiscono la libertà e la sicurezza per ogni italiano onesto e laborioso. I diritti richiedono sforzi affinché possano essere davvero goduti da chi ne ha i requisiti e, da chi, come in questo caso, fa del dovere una pratica quotidiana.

**Delegato Co.Ce.R. della Guardia di Finanza**

DALESSANDRO RAFFAELE